

Gli interventi sulla relazione

GOFFREDO BETTINI

I comunisti romani - ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione di Roma - vanno a questa prova consapevole di avere molte speranze ben riposte. È il Pci, infatti, che ha svolto la più coerente e ferma opposizione alle fallimentari giunte di pentapartito.

Ed è stata, innanzitutto la nostra azione che ha determinato via via un isolamento della Democrazia cristiana romana, rispetto a tante forze sociali e a larghi strati dell'opinione pubblica. Infine è il nuovo Pci, già chiaro nelle prime battute della campagna elettorale, il solo partito che può puntare seriamente su un programma di rinnovamento e su una lista aperta alla società civile, ad energie indipendenti, capaci di acquisire pienamente il criterio della rappresentanza femminile e capeggiata da una personalità, come quella del compagno Reichlin, di grande prestigio politico, culturale e morale.

Ma sarebbe assai grave non vedere l'asprezza delle difficoltà. La Dc romana esce sicuramente sconfitta politicamente da questi mesi; tuttavia il sistema di potere andreattiano proprio a Roma ha le sue ramificazioni più estese e le sue connivenze più salde. Inoltre, il clima politico che si è determinato in queste settimane, come conseguenza dell'accordo nazionale tra Andreotti e Craxi, può determinare un senso di sfiducia nella possibilità di un vero cambiamento a Roma; e può spingere al cedimento verso un voto passivo, di scambio, senza passione.

Infine, non possiamo non considerare come i colpi dati alle istituzioni della capitale, dal modo di governare di Giubilo, hanno provocato certamente l'inizio di una reazione democratica, ma anche un ulteriore siliamento nella società civile e una maggiore distanza tra il potere democratico ed i cittadini.

Dunque il nuovo Pci è ben in campo: ma gli esiti positivi sono da conquistare fino all'ultimo giorno di questa campagna elettorale. Anche da questo Comitato centrale i compagni romani si attendono un segnale di unità, di impegno nazionale e di combattività. Va in questo senso la relazione di Occhetto. E colgo l'occasione per rivolgere da questa sede un appello ad una mobilitazione generale del partito, in particolare, si intende, di quello di Roma. Questa è davvero una battaglia che non si vince solo con il quadro più ristretto dei nostri attivisti. Occorre parlare al cuore e alla ragione di quella Roma diversa, onesta e laboriosa che la Dc ha soffocato.

Ma per fare ciò è utile rendere sempre più chiara la vera questione politica che sta di fronte ad ogni elettore il 29 ottobre; come impedire, cioè, che al governo della città tornino quelli di prima e come scegliere, invece, un futuro nuovo e più degno per questa straordinaria metropoli.

Il nuovo Pci ha condotto, nei mesi passati, un'opposizione tenace, ma senza mai cadere in uno spirito pregiudizialmente antidemocratico o nel sogno della rissa. L'opposizione l'abbiamo condotta sui fatti, sulle questioni concrete. Allarmati dalla stretta micidiale che la Dc romana, senza qualche contraddizione interna, stava realizzando sulla città, una stretta soffocante, fondata sull' intreccio perverso tra affari e politica. Ed anche gli affari non li abbiamo denunciati solo perché eticamente deprecabili. La questione che abbiamo posto è di carattere strutturale: chi pensa solo ai propri interessi di partito e di cordata, indebolisce l'autorità e la capacità di decisione del potere democratico e porta alla decadenza le istituzioni. Gli affari si accompagnano alla paralisi e alla inefficienza. Questo è successo a Roma. Questo abbiamo denunciato.

Dunque l'opposizione democratica che il nuovo Pci ha condotto - questo deve essere chiaro a tutti - è una battaglia di valore democratico generale. Non una battaglia di partito o di parte.

D'altra parte se non ci fosse stata questa nostra azione la situazione politica non si sarebbe rimessa in moto e probabilmente gli elettori non potrebbero oggi avere la possibilità di voltare pagina. Ora, quindi, tutti devono scegliere. Nessuno può far finta che non sia successo niente a Roma e dimenticare il perché delle elezioni anticipate.

È in questo quadro che appare grave e contraddittoria la posizione del Psi. Nei mesi passati i socialisti romani avevano espresso

giudizi drastici e negativi sulla loro esperienza di collaborazione con questa Dc romana e sulla stessa Dc romana.

Oggi si presentano come il partito che non può dire, che si nasconde, che non prende una posizione chiara rispetto alla vicenda drammatica che Roma ha vissuto. Ma allora non è un espediente propagandistico, ma semplicemente la verità, dire agli elettori che hanno maturato sulla base dei fatti un giudizio negativo sulla Dc romana, che il vero voto utile, sicuro, per non far tornare quelli di prima è il voto al nuovo Pci. Il fatto è che il partito socialista non ha intenzione di confrontarsi con il nuovo. Tira fuori l'assurdità di una sorta di equiparazione tra i governi della sinistra e i fallimenti del pentapartito, perché non vuole affrontare una vera discussione programmatica sul futuro. Il suo è un inutile espediente elettorale. Debole perché i sindacati comunisti giganteggiano di fronte ai sindacati democristiani. Debole perché se il Pci ha governato per 9 anni, il Psi ha governato sempre. Debole perché con il voto di ottobre si giudica l'ultima negativa alleanza tra Dc e Psi e nessuno, tantomeno noi, vogliamo guardare alle esperienze del passato. Al contrario vogliamo aprire anche a Roma una fase del tutto nuova, nelle regole della politica e nei contenuti della politica.

È di questa voglia di nuovo che è ricca la parte migliore della società romana. Che non vuole strumentalizzazioni elettorali, ambiguità, patti sottobanco o discussioni inconcludenti. Vuole programmi e buona e razionale politica. Vuole un clima propositivo e di speranza.

In questo quadro ha un grande significato il disagio di tanta parte del cattolicesimo democratico, che si è espresso anche in momenti d'incontro pubblici importanti. Non si tratta davvero di fronte ad esso di forzare solo per una scelta elettorale. Si tratta di tessere un filo unitario di ragionamento, che poggi su possibili impegni programmatici comuni e su una idea di alternativa in questa città effettivamente pluralista e ricca di valori.

Così come, verso l'estesa sensibilità ambientalista, il nuovo Pci si presenta come una forza che ha svolto coerentemente in consiglio comunale e nella città una lotta per una nuova qualità dello sviluppo, per una riforma della politica, e che oggi è tesa ad un'azione unitaria con le stesse liste verdi. Richiamando le stesse liste verdi, però, ad abbandonare il terreno di una lotta politica di vecchio tipo che pure le ha investite, smorzandone in questa fase lo slancio innovativo e la passione sui contenuti concreti.

Ecco dunque l'approccio con cui il Pci affronta la prova elettorale.

È il primo contenuto di questa politica è proprio l'esigenza di regole nuove. La Dc romana ha una visione proprietaria delle istituzioni. Il Psi vagheggia governatori di antica memoria. Roba vecchia e un po' pericolosa.

Noi guardiamo al futuro e puntiamo su una riforma della politica fondata sui tre innovazioni: 1) una riforma elettorale che dia la possibilità agli elettori di sapere prima del voto per quale governo scelgono e per quali programmi. Che dia quindi più potere ai cittadini e più stabilità alle coalizioni. 2) Una separazione netta tra il potere politico e la gestione amministrativa. 3) Un nuovo rapporto tra pubblico e privato. Noi siamo contrari, soprattutto in una città come Roma, allo smantellamento senza principi dello Stato sociale che farebbe vincere solo i più forti in una guerra di tutti contro tutti. Ma siamo anche contro una centralizzazione burocratica delle funzioni. Contro apparati spesso elefantiaci, improduttivi e di nessuna utilità sociale.

Il potere pubblico deve garantire regole e funzioni essenziali. Deve dare il quadro delle garanzie dei diritti per tutti.

Ma nell'ambito di questa rete occorre sviluppare la libertà dell'iniziativa privata, che può garantire spesso qualità ed efficienza, soprattutto se ad essa viene accompagnato un controllo democratico da parte degli utenti.

Solo per questa via si possono liberare le istituzioni dal vassallaggio nei confronti dei partiti e dal malaffare.

Ma la riforma della politica è lo strumento principale per dare un nuovo contenuto alla politica. Per cogliere cioè i due obiettivi fondamentali di cui Roma ha bisogno.

Il primo è la necessità di realizzare un progetto di città che sappia utilizzare le immense energie scientifiche, intellettuali, umane, del lavoro, di cui Roma è ricchissima. Il secondo è una vera politica di solidarietà.

Il pentapartito ha spezzato il progetto e ha calpestato la solidarietà.

Per dirla con un esempio concreto ha fatto deperire tutta la rete dei servizi per i bambini e gli anziani ma anche contemporaneamente impantanato il progetto Sdo, perché lo voleva piegare ad interessi speculativi.

L'alternativa per noi sta dunque nel saper inchinare con passione sui tormenti quotidiani della gente, anche i più minuti, e nello stesso tempo avere il coraggio di utilizzare le energie di Roma nelle grandi opere di trasformazione moderna della capitale. Le due azioni devono essere simultanee e sinergiche.

Ma noi in questa campagna elettorale vogliamo fare di più. Costruire un patto democratico con gli elettori, assumendo impegni concreti ed a medio termine per un futuro governo. Reichlin nei prossimi giorni indicherà i punti precisi di questo patto. Avanzare proposte concrete sui temi del lavoro, della droga, del traffico, della periferia, della sanità.

Sapendo bene che per fare vera solidarietà occorre scegliere da che parte stare, con chi e contro chi. E occorre fare i conti con i poteri e con la politica.

RINO SERRI

La manifestazione del 7 ottobre contro il razzismo, per i diritti degli immigrati e per l'uguaglianza - ha detto Rino Serri - deve essere un grande impegno di tutte le forze democratiche. Essa è importante prima di tutto per spingere il governo ad agire sui problemi più urgenti dell'immigrazione e di darsi una politica che fino ad ora è totalmente mancata. Il vicepresidente del Consiglio Martelli ha dato alcune indicazioni positive. Tuttavia non si può non notare che atti concreti sull'emergenza non ce ne sono, la sanatoria se si limiterà ad una riapertura di termini della 943 così come questa legge è, rimarrà il fenomeno della clandestinità e infine che emergono diverse posizioni su questi temi all'interno del governo e della maggioranza anche su questioni rilevanti come l'adesione o meno agli accordi di Schengen.

Ma la manifestazione del 7 ottobre ha un valore che va al di là di questo. Essa sarà seguita da una Convenzione nazionale contro il razzismo che si proporrà di dare carattere stabile e diffuso a un movimento antirazzista e di solidarietà nel nostro paese. Non bastano richiami al cosiddetto realismo qualche volta generico o strumentali: dopo l'assassinio di Jerry Masso una tendenza ampia è stata quella di contenere l'immigrazione. Si è parlato di numero chiuso e di quote. Allora prima di tutto, bisogna dire che in Italia gli immigrati non sono troppi; gli studenti provenienti dal Terzo mondo sono diminuiti negli ultimi tre anni di oltre il 30%; i rifugiati politici sono meno che negli altri paesi europei per la nota riserva geografica che vige in Italia; gli immigrati in cerca di lavoro, anche secondo le stime più alte, non superano il milione, meno del 2% della nostra popolazione. E se anche fosse vera la previsione che dà un afflusso ulteriore di 100.000 all'anno in 10 anni non si supererebbero i 2 milioni, cifra sicuramente non insopportabile per il nostro paese. Ogni politica dunque di regolazione della immigrazione non può che partire da questo dato di fatto. In secondo luogo, deve partire dalla consapevolezza che l'attuale fenomeno immigratorio presenta caratteri nuovi. Esso avviene in un'area del mondo (il Sud) che non si sta avvicinando ma allontanando come livelli di sviluppo dal Nord; esso porta all'interno delle nostre società la contraddizione Nord-Sud che è rimasta finora molto esterna. Ci propone quindi l'esigenza non solo di attuare politiche radicalmente nuove il Terzo mondo, ma di modificare anche le politiche economiche, del lavoro, dei consumi, persino dei rifiuti, nelle nostre società. Se la prospettiva della società multiculturale, (nella società, nella cultura, tra i giovani e nel mondo cattolico) di cui parliamo non è, e noi non lo vogliamo, slogan vuoto, bisogna sapere che essa comporta mutamenti profondi anche e prima di tutto in questa parte del mondo. Se il nuovo razzismo è come una risposta a questa prospettiva, non sarà fenomeno passeggero ed emotivo; richiederà una battaglia culturale e politica impegnativa e forse non di breve durata. Per questo io credo che il nostro partito dovrà fare una riflessione approfondita perché questi temi sono parte essenziale di quel progetto riformatore per l'Italia e per l'Europa che noi con la sinistra europea vogliamo

portare avanti.

LUCIO LIBERTINI

La legge finanziaria che viene in queste ore consegnata al Parlamento - afferma Lucio Libertini, vicepresidente dei senatori comunisti - è in aperta contraddizione con i contenuti, con le esigenze che sorgono nelle grandi aree urbane, e che assumeranno evidenza centrale nelle prossime elezioni amministrative, a partire da Roma.

Il governo, infatti, dietro lo schermo di una proposta pasticciata, secondo lo stile ambiguo di Andreotti e Pomicio, interviene in modo negativo e brutale in tre settori vitali per la città. Prima di tutto decura ancora le già ridotte risorse a disposizione delle Autonomie, e si copre soltanto rinviando tutto ad una futuribile riforma della imposizione fiscale. In secondo luogo, strozza il trasporto pubblico facendo mancare una quota essenziale dei bilanci e tenendo al minimo stacco gli investimenti. In terzo luogo sottrae, con un nuovo scippo, risorse all'edilizia pubblica e pretende di utilizzarle per distorte operazioni di mercato.

Questo tema - la contraddizione tra le scelte del governo e le più vitali esigenze delle città che sono nella morsa di una crisi profonda - deve capeggiare nella battaglia politica, in paese e nel Parlamento. Deve essere un tema centrale del confronto che si apre sulla finanziaria e sul bilancio dello Stato.

Ma ciò esige che si sia chiari anche con noi stessi. Quelle che Occhetto ha chiamato forme di fondamentalismo verde - sono uno ostacolo per ogni serio progetto per le aree urbane. Noi dobbiamo batterci per la chiusura immediata dei centri storici, per disincentivare l'automobile, per dare priorità al recupero urbano. Ma tutto ciò è velleitario se non si accompagna ad un radicale cambiamento del sistema dei trasporti e del sistema urbano che richiede grandi investimenti e grandi opere.

Questa chiarezza, nei mesi scorsi, non c'è sempre stata. Anche quando la vicenda del Brennero ha reso evidente la crisi verticale del vecchio sistema dei trasporti, l'esigenza di una radicale trasformazione non è emersa con chiarezza, in particolare sull'Unità, a parte la positiva intervista di Garavini. Siamo apparsi capaci più di dire dei no che dei si. Ma la lotta per cambiare non può essere fatta solo di disincentivi e di divieti, deve poggiare su proposte positive e alternative. E anche nella relazione di Occhetto il cui taglio Libertini condivide sarebbe stato più opportuno dare maggior spazio e incisività a questa parte propositiva.

Per tutto il resto la relazione di Occhetto si può sottoporre. E in particolare sono positivi i richiami contro la errata contrapposizione tra l'etero comunismo e autodistruzione del passato o contro i tentativi di trasformare il Pci in un partito radicale, di massa o no. Ma si deve dire purtroppo che negli ultimi mesi queste oscillazioni ci sono state, come è apparso evidente non solo nella vicenda Togliatti. Libertini si augura che questo Comitato centrale riaffermi nella sua pienezza la linea del 18EO Congresso che sola può consentirci di affrontare le aspre battaglie che ci attendono.

BENEDETTO BARRANU

Le prospettive politiche sono per noi - ha detto Benedetto Barranu, del Cc sardo - ad uno snodo molto delicato. L'accordo tra Dc e Psi sembra molto più provvisorio di quanto non si potesse pensare. Vi è un dopo, a cui Craxi sta pensando, che passa inevitabilmente per alcune rilevanti riforme istituzionali. Vi è, dietro l'angolo di tali riforme, la prospettiva dell'alternativa? Può darsi, ma con un Pci subalterno o in ogni caso con un Psi che costruisce la propria forza sull'uso spregiudicato delle regole.

La vicenda sarda, segnata dal ribaltamento delle alleanze nella direzione della Regione, è emblematica di come il Psi - quando è possibile scegliere - sceglie l'alleanza con la Dc. È vero che in Sardegna il Pci ha avuto alle diretti regionali un grave insuccesso; ciò vuol dire che abbiamo sbagliato, e che la nostra azione riformatrice è stata insufficiente.

Il Psi, che a conclusione dell'esperienza di governo delle sinistre ha avuto un forte successo, allineandosi peraltro alle percentuali nazionali, ha però deciso il ribaltamento delle alleanze.

Il riequilibrio a sinistra non accresce le possibilità dell'alternativa ma la allontana, ed anzi accresce lo spazio della Dc. Quanto è avvenuto in Sardegna costituisce un serio allarme per le prossime elezioni amministrative. Dinanzi ad un Psi che noi riteniamo perno essenziale per una prospettiva di alternativa, ma che sinora ha utilizzato in modo spregiudicato la sua rendita di posizione, non è sufficiente l'iniziativa sui temi economici e sociali. Occorre entrare nel merito del problema reale: o giocare a tutto campo ponendo come unica discriminante, senza pregiudiziali, i programmi, accettando di costituire giunte con la Dc, oppure, se l'alternativa democratica è legata, come lo ritengo, ad un prioritario impegno unitario delle sinistre, perché non diventi una proposta subalterna, realizzabile solo se e quando la vuole il Psi, allora occorre che si affronti come prioritaria e decisiva la questione elettorale. Cominciando dalle autonomie locali. Con l'obiettivo di consentire che gli elettori possano scegliere i propri rappresentanti nelle assemblee elettive e insieme i governi. Non è vero che il sistema politico italiano si è sbloccato. Lo sbocco di un sistema politico non può nascere dalla sola iniziativa sociale e parlamentare sui grandi temi dello sviluppo, ma anche da profondi rinnovamenti nei meccanismi istituzionali che in determinate fasi, come quella attuale, debbono diventare prioritari.

VINCENZO DE LUCA

Dobbiamo guardare alla prossima fase con la fiducia che ci deriva dai risultati politici di questi mesi - ha detto Vincenzo De Luca - ma anche con la freddezza necessaria di fronte ad un dato elettorale non consolidato, al relativo compattamento del pentapartito, tutto impegnato ormai ad isolarci. Il problema che abbiamo davanti è come costruire un risultato politico-elettorale che non ribalti, di nuovo la nostra tendenza alla ripresa, ricreando pesantezza nel partito e indebolendo l'alternativa. Per questo è necessario misurarsi con uno dei problemi di fondo: la ricostituzione di un nostro insediamento sociale e politico-istituzionale nel Sud, dove in tante realtà restiamo il terzo partito, in posizione a volte marginale. Occorre un'iniziativa politica generale che tenga viva nel paese una forte tensione politica e renda chiare le discriminazioni ideali. È decisiva la battaglia sul tema della democrazia, sul suo futuro. Cresce nella società civile il rigetto per un uso del potere e per la perdita di regole e di certezze. È un terreno che si pratica con decisione e chiarezza, può orientare nuove energie verso di noi. Va poi rafforzata l'iniziativa sociale e di massa. C'è una questione che in questi mesi, nel Sud, sarà decisiva: la gestione del mercato del lavoro. Un posto di lavoro offerto è più forte di ogni appello generico. Occorre lanciare dal centro una grande campagna nazionale sulla proposta di salario minimo. I tempi dell'iniziativa, se non vogliamo fare testimonianze, sono quelli della prossima legge finanziaria. Sarebbe utile, ancora, che ogni federazione promuovesse, in questi mesi, convenzioni provinciali sull'ambiente, con grande serietà propositiva, rendendo visibile il nostro impegno. L'iniziativa generale può aiutarci per la scadenza del '90. È importante rilanciare con nettezza, anche per gli enti locali, la linea dell'alternativa alla Dc, superando posizioni contraddittorie, e togliendo alibi e carte politiche.

VINCENZO DE LUCA

Altri capitoli da affrontare è quello dei poteri ai Comuni e ai cittadini. In questi ultimi anni è prevalsa una logica centralistica che ha trovato spazio anche in alcuni settori del nostro partito che ha finito per impedire la trasparenza dello Stato. Dobbiamo, invece, affermare il diritto dei cittadini a controllare lo Stato.

Perché ci siano i diritti e trasparenza occorre pensare anche alle risorse. Non c'è solo il problema dei Comuni, ma anche quello della sanità. Il parametro con cui si procede alla ripartizione delle risorse agli enti locali non può essere solo quello del numero degli abitanti. Bisogna introdurre nuovi criteri che tengano conto della rete dei servizi presenti, della loro qualità ed efficienza.

I Comuni sono stati ridotti a diventare gli esattori di batelli ingiusti per conto dello Stato. La polverizzazione di imposte che c'è stata nell'ultimo periodo serve solo a mettere giunti di cittadini contro gli altri, lasciando così da parte la vera riforma fiscale. Con la finanziaria che il parlamento andrà a discutere bisogna affrontare questo problema con un'ottica completamente diversa. Penso che una parte delle tasse che ora il cittadino versa allo Stato deve rimanere al Comune. Una riforma fiscale equa che consenta il controllo e imponga trasparenza.

Altro capitolo importante è quello dei programmi. La legge dei suoli è uno dei punti dimorati. Siamo in una fase nuova: le città vanno ripensate nella loro organizzazione fisica, ambientale, produttiva, sociale e culturale. Per questo occorre avere risorse certe, ma anche strumenti legislativi e normativi, senza ciò non è possibile fare valere gli interessi generali rispetto a quelli delle grandi concentrazioni economiche finanziarie.

Un altro punto da affrontare è quello dei tempi di vita delle città. I ritmi attuali sono fissati per sedimentazione e non tengono in conto i bisogni dei cittadini. Se il tempo è la vita che ci attraversa, riorganizzare i tempi significa ripensare la qualità della vita dei cittadini e della città, secondo criteri di efficienza e di efficacia.

C'è poi il versante politico. Sono d'accordo con la proposta di chiamare i cittadini a scegliere sulla base di alleanze e di programmi.

Hanno curato i resoconti: Silvia Biondi, Paolo Branca, Raffaele Capitani, Guido Dell'Aquila, Bruno Enriotti, Giorgio Frasca Polara, Fausto Iba, Silvio Trevisani.

impegnato. La nostra prospettiva è legata, come non mai, alla creatività e alla responsabilità individuale, all'innovazione coraggiosa, alla democrazia interna. Ma proprio perché questo sforzo dà frutti reali, è necessario non solo tenere fermi elementi di rigore e di organizzazione, ma che a tutti i livelli sia consentito e anzi richiesto un lavoro di direzione politica effettiva. A queste condizioni possiamo combattere bene una battaglia che è difficile ma non certo perduta.

ALFONSINA RINALDI

Costruire nuove regole democratiche - ha detto Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena - significa dare corpo ad uno Stato moderno che non consente né l'arbitrio dei grandi gruppi economici e finanziari, né al sistema di potere della Dc. Prima verifica di questa impostazione, è il governo della città. Si tratta di dare voce alle forze della società civile: forze intellettuali, del lavoro, imprenditoriali.

Vorrei che il Pci, in queste elezioni amministrative, a partire da Roma, fosse considerato uno strumento per dare voce a tante forze ed energie che oggi sono compresse e svuotate. Un'attenzione particolare va rivolta al mondo cattolico. Con gruppi e associazioni cattoliche condividiamo una visione non residua e non caritativa della solidarietà; c'è intesa per affermare diritti di cittadinanza sociale. Battersi per uno Stato moderno che costruisca una rete sociale giusta ed efficiente può essere il punto di incontro e di lavoro comune con parte del mondo cattolico. La costruzione di uno Stato multirazziale che garantisca diritti uguali per tutti è banco di prova per tradurre valori in azione di governo. Nella mia città arrivano centinaia di emigrati extracomunitari senza casa, senza diritti per la scuola e la salute. I primi interventi della città d'intesa con le forze del volontariato laico e cattolico non possono essere esaurienti. È un problema che non può essere affrontato senza un intervento dello Stato che finora si è dimostrato latitante e insensibile.

VINCENZO DE LUCA

Perché ci siano i diritti e trasparenza occorre pensare anche alle risorse. Non c'è solo il problema dei Comuni, ma anche quello della sanità. Il parametro con cui si procede alla ripartizione delle risorse agli enti locali non può essere solo quello del numero degli abitanti. Bisogna introdurre nuovi criteri che tengano conto della rete dei servizi presenti, della loro qualità ed efficienza.

I Comuni sono stati ridotti a diventare gli esattori di batelli ingiusti per conto dello Stato. La polverizzazione di imposte che c'è stata nell'ultimo periodo serve solo a mettere giunti di cittadini contro gli altri, lasciando così da parte la vera riforma fiscale. Con la finanziaria che il parlamento andrà a discutere bisogna affrontare questo problema con un'ottica completamente diversa. Penso che una parte delle tasse che ora il cittadino versa allo Stato deve rimanere al Comune. Una riforma fiscale equa che consenta il controllo e imponga trasparenza.

Altro capitolo importante è quello dei programmi. La legge dei suoli è uno dei punti dimorati. Siamo in una fase nuova: le città vanno ripensate nella loro organizzazione fisica, ambientale, produttiva, sociale e culturale. Per questo occorre avere risorse certe, ma anche strumenti legislativi e normativi, senza ciò non è possibile fare valere gli interessi generali rispetto a quelli delle grandi concentrazioni economiche finanziarie.

Un altro punto da affrontare è quello dei tempi di vita delle città. I ritmi attuali sono fissati per sedimentazione e non tengono in conto i bisogni dei cittadini. Se il tempo è la vita che ci attraversa, riorganizzare i tempi significa ripensare la qualità della vita dei cittadini e della città, secondo criteri di efficienza e di efficacia.

C'è poi il versante politico. Sono d'accordo con la proposta di chiamare i cittadini a scegliere sulla base di alleanze e di programmi.

Hanno curato i resoconti: Silvia Biondi, Paolo Branca, Raffaele Capitani, Guido Dell'Aquila, Bruno Enriotti, Giorgio Frasca Polara, Fausto Iba, Silvio Trevisani.

CHE TEMPO FA

SEVERO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA

Un'area di alta pressione si estende dalle isole britanniche dove si trova localizzato il suo massimo valore, fino alla nostra penisola e il Mediterraneo centro-occidentale. Sul bordo orientale dell'alta pressione corre un flusso di correnti fredde ed instabili che si porta direttamente sulla penisola balcanica e solo marginalmente può arrecare qualche azione di disturbo alle nostre regioni più orientali. Almeno per i prossimi giorni non si intravedono elementi tali da far pensare a grossi mutamenti delle attuali condizioni meteorologiche.

TEMPO PREVISTO

Sulle Tre Venezie sulla fascia adriatica e ionica compresi i relativi settori alpino ed appenninico condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose a tratti accentuate ma più di frequente alternate a schiarite. Sulle altre regioni italiane tempo buono con prevalenza di cielo sereno. La temperatura si manterrà invariata sui valori minimi mentre potrà aumentare leggermente sui valori massimi della giornata.

VENTI. Deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI. Generalmente calmi, poco mossi i bacini orientali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 22	L'Aquila	4 18
Verona	10 22	Roma Urbe	8 25
Trieste	13 19	Roma Fiumic.	9 23
Venezia	9 20	Campobasso	9 14
Milano	12 22	Bari	16 21
Torino	11 21	Napoli	12 24
Cunao	12 16	Potenza	9 14
Genova	16 23	S. M. Leuca	15 19
Bologna	10 22	Reggio C.	16 23
Firenze	7 23	Messina	19 22
Pisa	6 24	Palermo	20 22
Ancona	18 20	Catania	15 27
Perugia	11 21	Alghero	12 23
Pescara	9 21	Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 14	Londra	12 16
Atene	18 25	Madrid	10 24
Berlino	6 13	Mosca	2 7
Bruxelles	6 18	New York	17 22
Copenaghen	11 14	Parigi	13 18
Ginevra	9 18	Stoccolma	6 12
Helinkki	4 7	Varsavia	4 11
Lisbona	17 25	Vienna	12 16

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7: Rassegna stampa con F. Chiaromonte di Rinasce; 8.20: Libertà pubblica informativa a cura dello Sp-Cgr; 8.30: Intervista a F. Mussi sul lavoro del Comitato centrale del Pci; 9.30: File diretto con S. Salvagnini - "università" in studio C. De Mauro; e Promotiva; 10. Dal Senato in diretta il dibattito sulla tragedia di Ustica interrotta il ministro della Difesa Martignozzi; 15: L'altro mondo è Joe Jackson; 15.30: Banchi e reti tutti a Roma; 7: 40: 15.30: L'informazione libera degli affari; intervista a F. Adornato; 17.30: Servizio sul lavoro del Cc; 18: 18: i fatti sindacati: La Fiat in tribunale.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.600; Asolo 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 105.300 / 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.500; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.780; Firenze 87.500 / 86.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 88.500; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 95.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.810 / 93.400; Lucca 105.600 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 84.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.350; Parma 92.000; Pavia 94.550; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 96.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.650;ieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 105.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Vercelli 97.950.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796599

P'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		
7 numeri	Annuaio	Semestrale
6 numeri	L. 269.000	L. 136.000
	L. 231.000	L. 117.000
Estero		
7 numeri	Annuaio	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 296.000
	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20127 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale feriali L. 276.000
Commerciale festivi L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriali L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festivi L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.250

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelagò 5, Roma